

LA CULTURA produce il 6,9 per cento del totale della ricchezza in provincia di Macerata, e garantisce il 7,7 per cento dell'occupazione totale. Valori tra i più elevati d'Italia, migliori delle medie nazionali. E' quanto emerso dal Rapporto 2012 sulle industrie culturali di **Symbola** e Unioncamere, presentato ieri a Treia, che conferma l'alto valore aggiunto della cultura, vero e proprio motore economico. Il documento presentato ieri, del resto, è un vero e proprio viaggio tra creatività, tradizione, innovazione, genio, ingegno e saper fare, allargato anche ai settori attivati dalla cultura. Dalle sartorie tradizionali di Ginnosa di Puglia, alla Brianza del mobile, all'occhialeria di Belluno; dall'Emilia dei motori alle ceramiche di Deruta, dall'arredo casa del Friuli al cashmere dell'Umbria; dall'Abruzzo dell'alta sartoria

IL RAPPORTO UNIONCAMERE E SYMBOLA

La cultura crea ricchezza E nella classifica italiana siamo ai primi posti

LA CLASSIFICA
In testa c'è Arezzo
Macerata e Pisa appaiate
dopo Roma e Treviso

ria e della pasta alle calzature marchigiane fino a Napoli, dove si concentrano le migliori sartorie di capospalla del mondo; dalla Toscana del vino e del marmo di Carrara, del tessile di Prato e della nautica di Lucca, alla nascente fi-

liera dell'animazione fortemente votata all'export. In cima alla classifica c'è la provincia di Arezzo: l'8,4 per cento del totale prodotto dalla provincia (la media italiana è del 5,4 per cento) appartiene alla cultura. Seconde classificate a pari merito Pordenone e Milano con l'8 per cento, terze Pesaro e Urbino e Vicenza. Seguono Roma, Treviso, poi Macerata e Pisa, entrambe al 6,9 per cento, e Verona. Dal punto di vista dell'incidenza dell'occupazione del siste-

ma produttivo culturale sul totale dell'economia è sempre Arezzo la provincia con le migliori performance: 9,8 per cento. Seguono Pesaro e Urbino con un'incidenza del 9,5 per cento, Vicenza, Pordenone, Treviso e Pisa. E ancora Milano (7,8 per cento), Macerata (7,7 per cento), Firenze (7,6 per cento), Monza e la Brianza. In una classifica per macroaree geografiche, è invece il Centro a fare la parte del leone, con il 6,1 per cento del valore aggiunto. Seguono da vicino Nord-Ovest, che dall'industria culturale crea il 5,9 per cento della ricchezza, e il Nord-Est con 5,5 per cento. Il Mezzogiorno fa la parte della cenerentola, con appena il 3,8 per cento. Quanto alle Regioni, in testa alla graduatoria per incidenza del valore aggiunto della cultura sul totale dell'economia c'è il Lazio (6,8 per cento) seguito da Marche, Veneto e Lombardia (tutte al 6,3 per cento).

